Anno XVIII — Lunedì 1 Settembre 1884 — N. 209

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Se anche la politica coloniale francese non è molto onesta e forse nemmeno abile, per chi guardi gli ultimi effetti possibili, od anche probabili, non si può dire, che non lo sia come *guerra*: cioè, sbagliamo, come *rappresaglia*, poichè questa è la terminologia governativa usata dalla *primogenita*, che muta secondo i paesi, non avendo colà i Krumiri di Tunisi, o le tribù ostili del Marrocco.

La *rappresaglia* adunque fu bene condotta; poichè la prima cosa si fu quella di far convergere le sue forze asiatiche alla distruzione dell'Arsenale dei Cinesi ed all'occupazione, come *pegno* s'intende, secondo la nomenclatura inventata, dei porti e dell'isola Formosa. Togliere all'Impero celeste le armi e conquistare le isole che hanno da dare anche del carbon fossile ed i porti utili per istabilirvisi è una bella arte di guerra...... ossia di rappresaglia.

Pure ci sarebbe da dire ancora dell'altro circa agli effetti. Forse, malgrado i suoi trecento milioni di abitanti, che pare si trovino già a disagio in casa, poichè vanno a lavorare e guadagnare nell'Oceania e nell'America, l'Impero cinese, anche non essendo più quel territorio chiuso di anni addietro, non si troverà in forza da ritogliere i suoi *pegni* alla Repubblica francese, che vorrebbe repubblicane la Spagna e l'Italia per dominarle; ma non farà certo altrettanto che della Tunisia e del Tonkino, bastandole di *proteggere* (altro saggio della nuova terminologia) quelle popolazioni contro sè stesse, per *incivilirle*, che s'intende.

La Cina non ha ancora appreso abbastanza l'arte della guerra da poter fare alla sua volta delle rappresaglie; ma pure quella massa di tanti milioni di Cinesi, a cui la Francia non darà ferrovie ed irrigazioni come fece l'Inghilterra nel suo Impero indiano, sono un tale boccone da non potersi ingoiare ad un tratto, e forse, messi alla disperazione, non potranno così agevolmente acquietarsi alla prepotenza altrui. La stessa Russia, per quanto tartara e confinante, dovette accontentarsi di portare il suo confine fino all'Amur, mentre la Francia è parecchie migliaia di miglia lontana, e le sue spedizioni le costano e non basteranno i dazii sui bestiami e sui vini italiani a farne le spese. Ci sono anche in Francia di quelli, che cominciano a fare i loro calcoli, e che si domandano, se metta conto di sacrificare certo il presente loro ai supposti ed alquanto fantastici vantaggi d'un avvenire non tanto prossimo. Poi i Giapponesi, che conoscono pure gli umori della Russia a loro riguardo, sebbene rivali e quasi nemici dei Cinesi, ora che si hanno innestato spontaneamente un po' della civiltà europea ed americana, penseranno che non sia proprio utile ad essi il lasciare, che l'Europa s'impadronisca dell'Asia. In quanto agl'Inglesi, che vedono disturbato il loro mercato d'oppio, che paga il thè di cui sono oltremodo dilettanti per contrapporne il calore all'umido delle proprie isole, e quello delle proprie manifatture, alle quali giova il suo abbondante carbonfossile, avranno da dire su questo conto la loro parola. Parole anzi se ne fanno molte di già dai due lati dello stretto della Manica, e molto aspre: e se anche siffatte rappresaglie non sono finora che di parole, sono abbastanza fini gli abborriti vicini da approfittare delle divagazioni francesi e del fallimento già pronunziato dell'Egitto per impadronirsene e soprattutto sedere da padroni sul Canale di Suez e sul Mar Rosso, porte dell'Asia, a cui non si va oramai girando il Capo.

È bensì vero, che quando si tratti di opporsi all'Inghilterra, ogni Francese conta sulla Russia, alla quale ricordando, che l'Inghilterra non le permise di occupare il Bosforo, e che l'ambasciatore francese ha per l'ospite di Varzin molte belle cose da promettere, sapendo che Bismarck si sta anch'esso creando il suo *Imperium* coloniale nell'Africa occidentale, dove, preceduto dai commercianti amburghesi, va cantando il suo Rossignuolo (Nachtigall) e che egli crede di poter spingere (così almeno lo dicono) fino il poliglotta Impero austro-ungherese su quella via, e che tra i due nemici ereditarii si scambiano ora nei giornali delle parole, che potrebbero far credere che vi sieno tra loro degli *accomodamenti* col mangiarsi i piccoli Stati confinanti; ma anche in questo si potrebbe lasciare troppo campo al lavoro della fantasia. L'imperatore Ferry dovrebbe ricordarsi, che, se la Francia fu sempre pronta a prendersi quel d'altri, ha poi molte volte finito col perdere anche del suo.

Questa è oramai la situazione che si è fatta la Francia, la quale non tralascia nemmeno di scagliare nuove ingiurie contro l'Italia, per la sua ingratitudine, dimostrata prima col cedere Nizza e la Savoia e poi coll'associarsi all'Europa centrale, quando essa avrebbe voluto aggiungere alla Corsica la Sardegna per avere la via libera alle sue nuove conquiste africane, ed ebbe perfino la baldanza di accostarsi all'Inghilterra, che non vorrebbe la Francia padrona assoluta del Mediterraneo, grande via ai traffici mondiali.

L'Inghilterra però non è da disprezzarsi; poichè un Popolo, che seminò sè stesso nelle più lontane regioni del globo, ed ebbe popolazioni colonizzatrici anche dell'Australia, mentre in Francia lavorano molti Tedeschi ed Italiani, ha nel suo arsenale qualcosa più che delle parole da opporle, e non ha di certo minore appetito di lei per prendersi degli altri paesi su tutto il globo, memore com'è della legge di Malthus, che è uno de' suoi, ed alla quale la stirpe franco-gallica ha saputo finora sottrarsi, ragione per cui non fu altrettanto felice nelle sue colonie.

Ci sono con tutto questo nel mondo abbastanza elementi per rendere possibile una guerra generale, che potrebbe per la Francia, con tante imprese cominciate, produrre il triste effetto di mandarle a male tutte in una volta, anche se il professore, non meno che grande oratore Castellar, vi trova il suo rimedio a tutto col sottoporre alla Repubblica francese le due altre Repubbliche da farsi, l'iberica e l'italica.

Ma si parla anche di mediazioni della Germania per terminare le rappresaglie della Cina. Si sa bene però, che l'onesto sensale di Varzin suole sempre avere qualche secondo fine, quando accarezza i suoi nemici, quali sono e resteranno sempre i Francesi, che per l'isola Formosa e per il Tonkino non dimenticano Metz e Strasburgo.

È singolare però questa tendenza conquistatrice che si fa sempre più viva nelle potenze militari dell'Europa, che dopo la unità dell'Italia e della Germania avrebbero fatto meglio, dopo qualche rettificazione di confini, ad accostarsi colla libertà dei commerci e col diritto internazionale europeo e col presentarsi nel resto del mondo come gli Stati-Uniti dell'Europa, ora che si ingrandiscono ogni anno più gli Stati-Uniti dell'America, i quali non hanno da spendere danari in eserciti e possono popolare il nuovo mondo colle primavere sacre del vecchio.

Passando dalle grandi alle piccole cose, vediamo continuare la lotta tra i liberali ed i cattolici del Belgio, dal cui trionfo sperano al Vaticano la restaurazione del potere temporale e forse l'annessione di quel paese ad una Francia legittimista, che è di là da venire. Nell'Impero poliglotto vicino si ridesta ogni giorno la lotta tra Tedeschi e Czechi, ora alleati ai Polacchi, e tra Croati e Magiari, tra Croati ed Italiani, tra Sloveni e Italiani, perchè non vi si vuole intendere di trattare tutte le diverse nazionalità di cui è composto secondo la legge fondamentale dello Stato, che le vuole tutte uguali. Della Spagna si ripete che il re Alfonso è minacciato dalla tisi; per cui si renderebbe necessaria una reggenza, come può diventare necessaria tra non molto anche nell'Olanda. Le nazionalità balcaniche fanno sentire una voce, che sarebbe di confederarsi tra loro, piuttosto che bilanciarsi tra i protettorati imposti dagli Imperi vicini. Questi intanto fanno parlare di sè per gli attesi convegni dei loro imperatori.

Gli Stati Uniti d'America poi si apprestano alla loro lotta presidenziale, in cui è molto dubbio, se abbia da vincere il Blaine candidato del partito repubblicano, od al Cleveland, che lo è del partito democratico. L'uno ha il suo maggiore appoggio negli Stati del Nord, l'altro in quelli del Sud e dell'Ovest; ed entrambi si mostrano incerti della vittoria e vanno quindi cauti nel loro programma. I partiti hanno ancora da pronunciarsi sul sistema doganale, cui gli uni vorrebbero ancora più protezionista e gli altri più libero. Ma Blaine e Cleveland non sono i due soli candidati. Questa volta ce ne sono quattro, ciocchè dimostra tanto più, che c'è della incertezza tra i due grandi partiti, se altri se ne inframmettono ad essi. C'è il sig. St. John ex-governatore del Kansas prescelto dai proibizionisti, che fanno guerra al vino ed all'ubriacatura, ed il gen. Butler governatore del Massachusset, che si dà per candidato degli operai ed antimonopolisti. C'è dunque da scegliere! Nel Perù siamo di nuovo alla guerra civile.

***

In Italia è sempre il cholera quello che occupa di più il pubblico e che diventò una disgrazia per l'Esposizione nazionale di Torino, dove vennero prorogati alcuni di quei tanti Congressi, che vi si dovevano tenere. Forse si sono ingranditi i timori con precauzioni bene spesso più fittizie che reali, mentre tutta la cura era da portarsi ad un generale e permanente espurgo igienico, di cui in Italia si parla soltanto quando si ha il nemico alle porte, dimenticandosene poi subito dopo. E questo espurgo e sistemamento della pulizia resa una abitudine, e che gioverebbe a diminuire molte altre malattie più permanenti del cholera stesso, anche se meno impetuose nelle stragi, è tanto più necessario oggidì, che con tanta facilità di comunicazioni non è più possibile di isolarsi con quarantene, nè di premunirsi con suffumigi.

Intanto il certo si è, che quest'anno ne venne danneggiato molto il nostro commercio interno ed estero, il reddito delle ferrovie e quel ritorno di capitali che fa all'Italia anche la visita dei forastieri. C'è poi, come sempre, della confusione. Alcuni rimproverano il Governo di non avere fatto abbastanza severe e lunghe quarantene, altri di averle fatte, quando pure si sa, che non vi sarebbe stato cholera, se una nave francese non lo avesse importato dal Tonkino. Altri fanno fino del cholera un tema di polemiche partigiane, accusando il Governo delle più opposte cose, ch'esso fece, o non fece. Poi si rinnovarono i soliti disordini dell'ignoranza popolare, che qui trova il rimedio in una processione ad un santo protettore, che di cholera non se n'intende, colà accusa i medici, che ci mettono la vita nella cura di essere i seminatori della malattia, per quel gran gusto, che devono avere di toglier di vita i loro clienti. Discordi poi sono i medici quasi tutti circa alla causa ed alla cura della malattia; ma in generale però sono quasi tutti concordi nel consigliare le misure igieniche e la vita ordinata.

Un'altra epidemia può dirsi abbia invaso adesso l'Italia; ma fortunatamente è molto limitata e non sembra volersi dilatare nel pubblico: ed è quella astiosa, e, convien dirlo, quella stupida polemica partigiana della stampa pentarchica, la quale è a corto di argomenti, ma non di accuse insulse e ripetute fino alla noia contro i proprii avversarii.

Una volta la stampa approfittava delle vacanze parlamentari per discutere gl'interessi reali del Paese; ma ora non trova di meglio, che d'incanagliarsi con astiose polemiche, le quali devono far credere agli stranieri, che gl'Italiani sieno lì lì per discendere alla guerra civile, e che in Italia i partiti politici non si distinguano per la diversità nelle idee di governo, ma si considerino reciprocamente come nemici contro cui ogni arme è lecita. Questa, a coloro che per molto tempo furono a ben altro ideale ispirati dall'amore di patria, non può a meno di parere una decadenza della stampa, che dovrebbe essere l'educatrice e non la corruttrice del pubblico.

Ci sono di quelli, che credono possa dall'eccesso del male risultarne il rimedio. Speriamo adunque, che la guarigione sia vicina.

Come i Cappelletti e i Montecchi.

(Nostra Corrispondenza)

Torino, 28 agosto 1884.

. . . .

Questi puntini li metto io (sappia il lettore) e vogliono significare le già note, anzi le stravecchie notizie sul colera — che non abbiamo. —

Vi parlerò di un altro flagello, di un altro contagio, antico come le sventure d'Italia, e che avrà fine quando per diventare cittadini degni bisognerà essere uomini ragionevoli.

Dovevano arrivare gli operai genovesi a visitare l'Esposizione, e i fratelli di Torino prepararono tutto per l'accoglienza, fino un pranzo *gratis*, poi con una quarantina di gonfaloni andarono alla Stazione per salutarli.

I genovesi giunsero in orario, ma tosto diedero una prova di ruvidezza negando di seguire l'itinerario stabilito; si posero anzi, con una fanfara, in capo della colonna e via trombettando come fossero stati a Genova invece che a Torino: I nostri dietro meravigliati.

Il luogo di convegno era un salone del Municipio; ma gli operai genovesi (notate questa) non ne vollero sentir a parlare, perchè i loro principii non permettevano ad essi di entrare in un alloggio del Comune! È il colmo della... democraziomania.

I nostri avevano combinato, prima di condurre quegli operai, divisi in isquadre, un pochi per luogo: ce ne volle a persuaderli! Che i *principii* facessero opposizione anche ad andare in casa?

Al banchetto, suonarono e cantarono quell'inno *italiano* di libertà che è la Marsigliese, aggiungendovi di proprio degli *evviva* e dei *morte* in nessuna relazione colla Mostra e colle tradizioni della città.

Quei là sono energumeni; gli Starcevic della fazione loro, perchè in qual modo chiamar partito una massa di persone che *devono* ribellarsi anche alle leggi del galateo?

Povera libertà!

Cajo.

Il Re a Monza.

L'arrivo del Re a Monza ha ieri l'altro motivato una commovente e entusiastica dimostrazione: cosa insolita in quella città dove il Re va e vien continuamente.

La città era imbandierata. Dietro un piccolo avviso del sindaco, nel quale rammentava la visita fatta da Re Umberto ai cholerosi di Busca, i lavoranti di numerosi opifici furono messi in libertà mezz'ora prima della colazione.

Recatisi in massa alla stazione, all'arrivo del treno diedero in fragorosi applausi. Era uno spettacolo bellissimo vedere quella moltitudine d'operai in *blouse*, e fra essi signori e signorine accompagnare poscia il sovrano fino al palazzo.

Il Re era stupito e ringraziava commosso. Aveva l'aspetto sano e florido, ma si potè notare che, come i capelli così i baffi cominciano ad essere assai brizzolati.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 31. Dalla mezzanotte del 28 alla mezzanotte del 29.

Provincia di Bergamo: un caso a Brignano, Canonica Corna, Endenna, Lenna, Ponte San Pietro, San Pellegrino, Treviglio, Verdello, Vestoza, di[illegible] a Alzano Maggiore, Osio di Sotto; tre casi a Bergamo. In complesso 6 morti.

Provincia di Bologna; Nessun caso nè a Porretta, nè a Gaggio Montano. Due morti dei casi precedenti.

Provincia di Campobasso: Un caso a Castellone, due a Pizzone. In complesso tre morti.

Provincia di Cuneo: Busca 12 casi, un caso a Manta, Savigliano a Venzuolo; due a Cervere, Villa Falletto, sei a Cuneo, sette a Centalla. In complesso 17 morti.

Provincia di Genova: Spezia casi 3[illegible] morti 17. Nello spedale galleggiante di[illegible] casi e due morti.

Provincia di Massa: Nessuna denuncia di nuovi casi. Tre morti dei casi precedenti.

Provincia di Napoli: Napoli un caso seguito da morte; Resina un caso seguito da morte, ma dichiarato dai medici locali cholera nostrale; Samantini un caso sospetto.

Provincia di Parma: Un caso a Berceto e a Parma, due a Noceto; tre morti.

Provincia di Torino: Un caso a S. Antonino e a Villafranca. Due morti.

Brigantaggio. Telegrafano da [illegible]zieri che una numerosa banda di briganti assalì la caserma dei carabinieri. Questi si difesero disperatamente. Nella mischia rimase ucciso un carabiniere, il brigadiere rimase ferito piuttosto gravemente.

Sembra che anche parecchi briganti siano morti: i loro cadaveri però furono trasportati dai compagni.

NOTIZIE ESTERE

Il cholera. Parigi 31. Ieri due decessi a Tolone, undici nei Pirenei orientali, cinque nell'Herault, sette nell'Aude, cinque nelle Alte Alpi.

Madrid 31. Quarantena di dieci giorni per le provenienze dall'Italia se il viaggio fu incolume, altrimenti di quindici giorni. Le provenienze dalla Sicilia e dalla Sardegna subiranno una quarantena di sette giorni.

Francia e China. Parigi 31. Il vicerè di Canton teme i francesi alla dogana ed ha lasciato Canton. Un proclama ufficiale mette una taglia su ogni francese ed ogni nave francese da guerra giunta da Hong-Kong per proteggere la marina mercantile francese.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Monumento a Giuseppe Garibaldi. (Commissione esecutiva).

Importo delle offerte ed interessi pubblicato il 18 aprile 1884	L. 31,351.94
Deduzione dallo stesso importo dell'offerta fatta da N. N. il 18 detto mese quale prima oblazione per la Lotteria	» 50.—
	L. 31,301.94
Offerta del Comune di Povoletto il 17 maggio p. p.	» 20.—
Offerta del Comune di Remanzacco il 21 luglio p. p.	» 10.—
Interessi corrisposti dal Comune di Udine da 1 gennaio a 30 giugno p. p. per le lire 24,000, concesse a mutuo	» 600.—
Commissione dei Reduci. Ricavo netto delle oblazioni raccolte nella Commemorazione di Garibaldi fatta in Giardino nel 1883	» 159.30
Totale offerte ed interessi a tutto 31 agosto 1884	L. 32,091.24

In questa somma bene inteso non è unito il ricavato dalle feste pubbliche del 10 e 18 corrente, ciò che verrà fatto tosto che il Comitato avrà versato il suo importo alla Commissione esecutiva.

Ei fu, Don Valentino Colomba, parroco dell'Ospitale è morto sabbato circa le 6 pom., senza rientrare in sè stesso un momento, senza poter testare.

Era nato in Udine ai 12 settembre del 1821 e per conseguenza aveva 63 anni. Cominciò il suo ministero come cappellano a Grions e poi ai Rizzi di Colugna; quindi fu economo a Santa Margherita, Rettore della Chiesa di S. Pietro Martire e finalmente, dal 1862, parroco all'Ospedale.

La sua vita somiglia al suono di un monocorde, ma dalla corda d'oro: carità. Egli pur troppo chiude la schiera dei Briciti, dei Filaferro, dei Bergamaschi, dei Tomadini, degli Scrosoppi, sacerdoti di un Dio misericordioso ed umano; apostoli di fatto per i quali evangelizzare, significava asciugar lagrime e confortare affanni.

Il Colomba fu una provvidenza per i poverissimi infermi dell'Ospitale; ma egli aveva nella sua carità uno scopo anche più elevato della carità stessa. Cercava di convertire con tal mezzo qualche perduta. Spesso veniva ingannato dalle sventurate che gli carpivano con un finto pentimento il soccorso; ma quando gli avveniva di ottenere una correzione sincera, era lieto proprio come il pastore dell'Evangelo quando ebbe trovata la pecorella smarrita. Ne manteneva col suo parecchie alle poverelle.

Valentino Colomba, pieno di carità fraterna, era mansueto, moderato, alla buona; ma non sprovvisto d'ingegno, che aveva anzi dedicato e calmo, come a uomo pietoso, e perciò forte, si conveniva.

Non è facile saper ora che cosa quell'ottimo sacerdote pensasse delle clericali pretese per le quali il successore di Cristo è messo a paio con un Don Carlos; ma in ogni modo le sue opinioni furono miti di certo, perchè non gli prosibirono di essere buono e di far il bene, e non lo costrinsero a farneticare violento come pur troppo altri moschettieri neri anche fra noi.

Abbiate un clero di Colomba, e l'universo sarà cristiano.

La filosofia antica toccò in molti punti l'eccellenza della moralità evangelista; ma la voce di Cristo fu ascoltata, mentre quella di nessun filosofo uscì dalle sepolcrali accademie; perchè Cristo era la carità in persona, mentre quegli altri sapienti dicevano cose stupende e facevano cose meschine.

Possa l'esempio del parroco Colomba trascinare tutti i sacerdoti che, mentre noi scriviamo, cantano salmodie intorno alla bara di quell'uomo di Dio!

Ce ne duole. Avevamo letto nell'*Adriatico* la notizia dell'erezione di un Ospitale a Maniago: riportammo quella bella notizia, ma ora riceviamo da Maniago la seguente *smentita*:

« È affatto priva di fondamento la notizia riportata dal *Giornale di Udine* e da altri giornali, sull'ingerenza che avrebbero presa i Conti Attimis per l'erezione di un nuovo Ospitale nel paese di Maniago. Tale progetto, quantunque desideratissimo, si ritiene per ora assolutamente inattuabile. P. A. A. »

Il medio evo che continua. Qualcheduno si maraviglia di coloro che pigliano tuttodì, nel Napolitano ed in Piemonte, il contagio per un avvelenamento fatto dai medici, e risuscitano i delirii degli untori. Udine sarebbe città più sennata di altre? Uhm! Domenica avvenne tra noi un fatto che risponde negativamente. Certo abitante di Via ......, uomo che pare un bravo, essendo appena salito in una stanza, tornò in cucina, dov'era la famiglia vociando *ai...uu...t....o! req... requi...em!* disfatto dal terrore.

Raccontò di aver visto un... morto! Uno sconosciuto cioè mi si parò innanzi, appena che io ebbi aperta la porta della camera. Chi siete! che fate.... non risponde — Gli dò un pugno e il braccio mi passa traverso la sua persona, come traverso una colonna di fumo....

Ma a questo punto il crocchiare dei denti gli tolse la parola ed egli non potè dire: *e scappai*. Questa brava gente, se scoppia il cholera, non ci farà pur troppo invidiare, nè compiangere i pazzi di nessun luogo. Se vedono i morti, non volete che vedano anche gli avvelenatori?

Il cholera a Padova. I giornali di Padova smentirono la notizia che noi, però in modo tutt'altro che positivo, avevamo data qualche giorno fa di un caso di cholera a Padova. La notizia era venuta a Udine con un viaggiatore ed era nata così.

La Prefettura di Padova aveva ricevuto novelle telegrafiche di un fuggito dalla Spezia, ed aveva disposto alla stazione uno speciale servizio di sorveglianza. Il fuggitivo però era smontato prima e da lì, con un biglietto nuovo, arrivava a Padova. A Padova fu conosciuto ai connotati e trascinato per forza, opponendo egli resistenza, nella sala delle disinfezioni, dove cadde svenuto. Fu trasportato poi al Lazzaretto. Non aveva il cholera e lo ebbe soltanto nella spaventata fantasia del nostro viaggiatore che lo vide in quello stato.

Parole magiche. Due amici si vedono da lungi e l'uno, per ischerzo, grida all'altro: *mandi cuardarul* (il che è sinonimo di strozzino).

A mi cuardarul? strilla il compagno, offeso e andato in bestia sul serio. A placarlo non bastano spiegazioni, e fu una vera sorte se lo scherzo non ebbe fine colle busse.

Il fatto avvenne venerdì tra due popolani in Piazza Vittorio Emanuele; quanto non istarebbe bene un po' della suscettibilità di quell'offeso a tanti strozzini, o amici degli strozzini, in guanti gialli!

Da Udine a Bergamo. Il prof. Antonio Vismara, insegnante diritto ed etica nell'Istituto tecnico, venne traslocato a Bergamo collo stesso grado.

Terremoto. Verso le 10 e mezzo pom. del 28 corrente fu sentita a Formeaso in Carnia una scossa di terremoto. Gli abitanti furono svegliati dal rumore dei mobili leggermente smossi; ma più dal muggire delle vacche e dallo schiamazzare delle galline.

Nessun danno, fuor di molta paura: da due giorni dirottamente pioveva.

Il segretario di Cormons. Il *Corriere di Gorizia* riceve da Cormons un comunicato ufficiale che smentisce la corrispondenza da Cormons al nostro giornale, riportata dal fratello goriziano. Quel comunicato assicura che il segretario si trova ancora sotto processo. O perchè il grave Magistrato di Cormons non volle favorire anche noi di una diretta comunicazione?

Scuola magistrale femminile di ginnastica. Il 15 novembre p. v. verrà riaperta in Napoli la scuola magistrale femminile di ginnastica per abilitare all'insegnamento di tale disciplina nelle scuole normali e negli altri istituti femminili del Regno. Le domande d'ammissione dovranno entro il mese di ottobre venir presentate all'ufficio del R. Provveditore dove le aspiranti potranno ottenere tutti gli schiarimenti che desiderano.

Addio a Berghinz. Due furono i banchetti dell'addio all'on. Berghinz. Uno sabato sera alle 8 nella locanda alla Torre di Londra, a cura di alcuni amici; uno ieri alle 5 pom. nell'Albergo d'Italia, a cura dei Reduci, come abbiamo annunziato.

Assistevano al primo circa 26 persone, cui i signori Pio Italico Modolo, m.° Petoello Mario, avv. Tamburlini, Mosè Saccomani, Luigi Sandri, Antonio Tubello, Iacuzzi Alessio, fratelli Luigi e Vittorio di Marco Bardusco, avv. Ernesto D'Agostini, Donato Bastanzetti, cav. G. Batta De Poli. Degli altri non sappiamo, perchè gl'incaricati di trovare aderenti al banchetto tra gli amici dell'on. Berghinz, non ne fecero parola ai giornalisti, la qual cosa, a nostro parere, non avrebbe guastato.

Parlò primo il sig. Modolo, a cui rispose l'on. Berghinz: parlarono poi anche i signori avv. Tamburlini e Luigi di Marco Bardusco, questo ultimo a nome del giornale il *Friuli*.

I convenuti si sciolsero a mezz'ora dopo la mezzanotte.

Al banchetto di ieri assistevano 30 Reduci. Telegrafarono scuse, saluti, augurii, il sig. Muratti Giusto da Tricesimo, il sig. Tomaselli Daulo da Tolmezzo; scusarono pure la propria assenza i signori Marzuttini dott. Carlo, Tonutti cav. Ciriaco, Comencini prof. Francesco.

Parlarono i signori prof. Bonini, presidente attuale dei Reduci, Antonio Picco, not. Francesco Puppati. Rispose l'on. Berghinz. Facil cosa è indovinare il tenore di quei discorsi, come è facile intendere che i commensali erano tutti commossi. Qualchecosa di sempre mesto doveva aver luogo: un distacco — Oggi vicini sulla stessa mensa, come qualche anno fa sul campo di battaglia; domani fra essi e lui sarà di mezzo l'oceano.

Il Berghinz promise che si sarebbe ricordato sempre di noi lontani — lo crediamo perfettamente — promise anche di scrivere e noi speriamo di essere quanto prima rassicurati sulla sorte di un concittadino onoratissimo e de' suoi cari.

Già abbiamo porto il saluto nostro ed i nostri augurii: non ci sentiamo francamente la forza di dire oggi di nuovo e di più.

Coscritti. Sentiamo i canti dei coscritti. Sono quelli di Palmanova, i primi alla visita.

Con sentito dispiacere annunciamo ai suoi ammiratori che il distinto tenore *sig. Mozzi* trovasi qui obbligato a letto perchè viaggiando il 29 decorso da Padova, diretto a Trieste dove lo aspettano nuovi allori artistici, nello scendere in fretta a Mestre dalla carrozza, urtò contro una stanghetta del carrello bagagli e n'ebbe una forte imfiammazione. Le pronte cure della scienza han già domato il male se non vinto, e noi auguriamo di cuore all'esimio artista una sollecita e radicale guarigione e che egli possa prender parte alla prima della *Lucia* nel Politeama di Trieste.

Esami di riparazione. Il Ministero della Pubblica Istruzione con Decreto 22 corr. ha fissato che le prove scritte dell'esame di riparazione per i candidati alla licenza liceale che furono ammessi a compiere esperimento nel corrente anno 1884 e per quelli che non poterono presentarsi nella sessione di luglio, abbiano luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Mercoledì 1 ottobre, Lettere italiane — venerdì 3 ottobre Lettere latine — lunedì 6 ottobre lingua greca — mercoledì 8 ottobre, matematica.

Le prove orali avranno cominciamento dopo le scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Il povero Pisterna ci ha scritto la seguente:

Onorevole signor Redattore del Giornale di Udine.

1 settembre 1884.

In primo luogo ringrazio infinitamente la Sua gentilezza per l'articolo posto a mio favore sul pregiato di Lei Giornale. — In secondo luogo con la presente lettera Le chiedo se accidentalmente qualcheduno si avesse mosso a compassione di me coll'avere fatta qualche offerta, la quale potrà consegnarla liberamente alla porgitrice della presente, mia procuratrice e benefattrice.

Scusi di tanto disturbo e quando sarò in istato di poter camminare, verrò personalmente a ringraziarla.

Riverendola,

Suo umiliss. servitore
DOMENICO PISTERNA, *infermo*.

Alla seconda domanda purtroppo abbiamo dovuto rispondere: Nessuno ci ha portato nulla. — Nessuno ha sentito fin qui compassione di un vecchio infermo di 72 anni. — Lo raccomandiamo di nuovo.

Un imbecille. Un asino di coscritto, ubbriaco, si cacciò a gridare: *Viva l'Austria*! Per fortuna i compagni lo fecero tosto tacere.

Club Operaio. Abbiamo qualche motivo di credere che il nostro *Club Operaio* sia per prorogare la sua andata a Torino — e ciò in causa del cholera e — specialmente — delle misure precauzionali addottate contro di esso. Oggi, a viaggiare, bisogna essere arringhe.

Divieto di pubbliche riunioni nelle provincie di Cosenza ed Ancona.

In seguito a parere del Consiglio sanitario il sig. Prefetto di Cosenza emise ordinanze che vietano in quella Provincia tutte le fiere, i mercati le processioni, le feste religiose e simili pubbliche riunioni e fanno obbligo ai cittadini transitanti da Comune a Comune di quella Provincia o da altre di Provincie diverse, di munirsi di un certificato del Sindaco del luogo di ultima dimora sulla incolumità dei detti luoghi al momento della partenza. Uguale disposizione venne impartita dalla R. Prefettura di Ancona estendendo però il periodo della incolumità a giorni venti.

Personale giudiziario. Il *Bollettino* del Ministero di grazia e giustizia annunzia: Trombi cav. Ercole, giudice del Tribunale di Modena, è tramutato a Udine. Terrini Germano, giudice del Tribunale di Udine, è tramutato a Verona.

Su di una grande bonifica in Friuli, mancandoci oggi lo spazio pubblicheremo *domani* un articolo gentilmente favoritoci dall'on. Sindaco di S. Giorgio di Nogaro dott. Pio Vittorio Ferrari. Speriamo, che questa sia augurio di tutto quello, che si farà più tardi in tutta la zona da Venezia ad Aquileja, quando sarà condotta a termine la ferrovia, che presso a poco deve percorrere la linea dell'antica via militare romana che congiungeva le antiche città di quella zona da Altino a Concordia, ad Aquileja.

Quella ferrovia, congiunta al prolungamento della pontebbana verso il mare e colla linea Udine-Cividale e coll'altra da Portogruaro a Gemona contribuirà a quella unificazione economica e specializzazione delle coltivazioni nelle diverse zone di questa naturale regione cui noi da molto tempo vagheggiamo, e quindi al progresso dell'industria agraria in essa. Intanto rendiamo onore al co. Corinaldi, che ora a Torre di Zuino possiede il più grande stabile del Friuli, di avere coi fatti inaugurato quest'opera rinnovatrice della importante zona sopramarina dell'estremità nord-orientale dell'Italia. V.

Al sig. Indri del "Forumjulii," crediamo affatto inutile di replicare, giacchè non sa che accusarci di *personali* per avere moderatissimamente risposto alle *ingiuriose personalità* con cui offendeva la *persona* del direttore del *Giornale di Udine* e del segretario della Camera di Commercio. Pare, a sentirlo ora, che non credesse di offenderli; e forse noi abbiamo avuto torto di raccogliere le sue parole, mentre non ci degniamo di raccogliere quelle di certi altri giornali. Scusi; non lo faremo più. Solo ci permetta di notare un'altra volta, tra le tante, due piccole inesattezze del nuovo suo scritto. L'una si è, che la Camera di Commercio abbia sconsigliato il Governo dal *concedere quello che era disposto*. Non era *disposto* nulla, se la interrogava del suo parere di cui poteva anche fare a meno. L'altra è di voler far credere noi contrarii alla ferrovia Udine-Cividale, e ciò anche *dopo* che era stabilita, perchè *prima* avevamo patrocinato per Cividale, come per molte altre parti della Provincia, delle ferrovie economiche che si potevano fare più presto e con minore spesa e con utile generale, completando con una rete di esse le comunicazioni di tutto il nostro territorio e servendo coll'accostamento di tutte le minori città e di tutte le diverse zone alla unificazione economica ed alla utile specializzazione delle coltivazioni in tutto il territorio di questa naturale Provincia. Noi abbiamo coscienza piena del resto; e nessuno di quelli che scrivono nel *Forumjulii* può smentirci in questo; di avere sempre accettato dai Cividalesi tutto quello che essi si compiacquero di mandare al *Giornale di Udine* nell'interesse della loro città e territorio, e ciò anche se in qualche cosa potevamo pensare diversamente da loro.

Ciò del resto il nostro giornale fece sempre e farà finchè vive per tutte le parti della Provincia, dove ai suoi amici domanda anzi che trattino pure dei loro interessi, a solo che evitino di entrare in pettegolezzi personali. E perchè non ne divenga uno il continuare in questa polemica, che del resto, ci creda il Forogiulio, ci ha lasciato affatto pacifici come prima, le poniamo termine senza raccogliere in esso dell'altro. P. V.

Il signor Gervasoni segretario del Monte di Pietà è morto durante la notte.

Il corrispondente udinese dell'«Adriatico» si vale delle colonne di questo stimato giornale gentilmente accordategli, perchè gli preme si sappia dagli interessati che avendo cessato ieri dall'inviare relazioni giornaliere a quel periodico, egli è libero oggi soltanto per esporre quanto segue:

Il *Cittadino Italiano* dell'11-12 agosto or decorso, indirizzava triviali insolenze a Garibaldi, alle fioraie gentili del 10 detto mese ed allo scrivente che ne fu per l'offensore il movente gradito ma involontario; e queglì rispondeva il giorno susseguente che sdegnando ribattere le ingiurie personali con simile avversario gli ricacciava in gola però quelle dette apertamente ad Uno che fu eroe dell'umanità intiera, e quelle più maligne perchè subdole contro quelle figlie del popolo che prestatesi con disinteresse alla buona riuscita della festa hanno sempre diritto alla rispettabilità di tutti, quanto qualunque matrona del patriziato.

Nel dire in seguito della chiusa brillante e veramente artistica della semistagione teatrale al Minerva, Cifra sottofirmato scriveva all'*Adriatico* che l'Impresa Garbini-Romiti gli giuocò un tiro non da gentiluomini per l'ingresso libero in teatro, che egli pagò tutte le sere meno la prima.

E volendo infine rendersi interprete dei sentimenti di meritata stima espressigli da rispettabili persone e da lui condivisi verso il prof. Giovanni Mayer, traslocato dietro sua domanda a Venezia, l'esponente indirizzava il 28 decorso al citato giornale veneziano una relazione sulle mansioni varie onorevolmente disimpegnate da questo gentiluomo, che, a giudizio di tutti, dovea venir meglio compensato moralmente.

Ora queste tre corrispondenze l'*Adriatico* non stimò opportuno pubblicarle per ragioni di spazio che la varietà degli argomenti giustifica sincere e che io ritengo tali. Ma premevami non apparir pusillanime verso il *Cittadino* e verso l'Impresa Garbini-Romiti, o sconoscente verso il prof. Mayer; mi sciolsi perciò da impegni quotidiani coll citato periodico veneziano per poter liberamente esporre quanto sopra.

Cifra
ex-corrispondente giornaliero dell'*Adriatico*.

La fiera annuale di Pontebba che doveva aver luogo il dì 8 settembre p. v. venne sospesa, e rimandata ad altro tempo, per misure sanitarie, giusta ordine prefettizio.

Anche Chieti. La R. Prefettura di Chieti avverte che in seguito a voto di quel Consiglio sanitario provinciale, i viaggiatori, per aver libero passo in Chieti, devono provvedersi di un certificato d'incolumità da 20 giorni dal luogo di dimora o da dove partono.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine. Sete entrate nel mese di agosto 1884 alla stagionatura:

Greggie colli	N. 47	K.	4110
Trame »	» 17	»	1005
Totale	N. 64	K.	5115

all'assaggio: Greggie	N. 150
Lavorate	» 13
Totale	N. 163

Albo della Questura. *Ferimento*. A Cividale, per futili motivi certi Gondolo Pietro e Damiani Luigi, si presero a sassate, una delle quali colpì alla testa il Gondolo che ne avrà per 12 giorni. Il Damiani fu arrestato.

Un mazzo di chiavi. Chi l'ha perduto. Si trovano nell'Ufficio di P. S. portatevi dall'onesto trovatore a disposizione di chi le ha perdute.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 24 al 30 agosto 1884.

Nascite.

Nati vivi	maschi 10	femmine	11	
Id. morti	» 2	»	3	
Esposti	» 1	»	—	
			Totale n.	27

Morti a domicilio.

Arturo Paderni di Giovanni d'anni 1 e mesi 7 — Giacomo Colugnatti fu Giov. Batt. d'anni 74 agricoltore — Clelia Scorsolini di Giovanni d'anni 2 — Vincenzo Zaninotto di Giusto di mesi 1 — Domitilla Ercasi di Carlo d'anni 1 e mesi 7 — Jolanda Merluzzi di Felice d'anni 5 — Licinio Del Negro di Evangilista d'anni 3 e mesi 8 — Giuseppe Codermazzo fu Leonardo di anni 44 agricoltore — Annunciata Gabini di Giuseppe d'anni 12 setajuola.

Morti nell' Ospitale civile.

Luigi Sbrojavacca di Antonio di anni 25 tipografo — Giov. Batt. Frossi fu Antonio d'anni 31 possidente — Evelina Rarine di mesi 2 — Anna

Garreni di anni 1 — Angelo Ponton fu Giuseppe d'anni 76 agricoltore — Giovanni Vogrig di Antonio d'anni 36 agricoltore — Giov. Batt. Minussi fu Giacomo d'anni 78 cocchiere — Domenico Moro di Cristoforo d'anni 24 arrotino — Giovanni Romano di Angelo d'anni 30 agente di negozio — Marina Basso-Fondi fu Giov. Batt. d'anni 79 contadina.

Totale n. 19

dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Giovanni Birri facchino con Anna Moretti serva — Massimo Pascolini pizzicagnolo con Rosa Feruglio casalinga — Valeriano del Zotto calzolaio con Regina Grattoni tessitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.

Antonio Ciriani filarmonico con Teresa Missio corista — Felice-Giuseppe Fassi fuochista ferroviario con Anna Brusin casalinga — Angelo Faiduti stalliere con Perina Serafini bambinaia — Giacomo Carminati caffettiere con Maria Albinotto cameriera — Antonio Rigobon impiegato ferroviario con Maddalena Manenti sarta — Giuseppe Mauri servo di piazza con Vittoria De Colle sarta.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 agosto 1884.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	116,129.33
Mutui a enti morali	»	435,885.11
Mutui ipotecari a privati	»	433,268.05
Prestiti in conto corrente	»	69,409.60
Prestiti sopra pegno	»	43,938.38
Cartelle garantite dallo Stato	»	1,577,702.50
Cartelle di Credito fondiario	»	76,535.—
Depositi in conto corrente	»	102,120.56
Cambiali in portafoglio	»	245,467.94
Mobili registri e stampe	«	1,000.—
Debitori diversi	»	44,789.24
Somma l'Attivo	L.	3,146,245.71
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 15,680.48		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . . » 60,493.46		
Simili liquidati . . » 2,761.67	»	78,935.61
Somma Totale	L.	3,225,181.32

PASSIVO.

Credito dei depositanti per capitale	L.	2,910,943.54
Simile per interessi	»	60,493.46
Creditori diversi	»	1,734.22
Patrimonio dell'Istituto	»	152,538.73
Somma il Passivo	L.	3,125,709.95
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	99,471.37
Somma Totale	L.	3,225,181.32

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 93, depositi n. 420 per L. 160,931 75
» estinti » 36, rimborsi » 260 » » 114,233.71

Udine, 31 agosto 1884.

Il Consigliere di turno
V. SABBADINI

GIULIO CARCANO E LEOPOLDO GALEOTTI

Quasi contemporaneamente ci giunse la notizia della morte di due illustri Senatori, di cui serbavamo, anche personalmente, una cara memoria. *Giulio Carcano*, cui conoscemmo a Milano, dopo averlo conosciuto ne' suoi scritti, nei quali si rifletteva per così dire l'indole del Manzoni, era a quello splendore d'Italia conforme anche per il suo carattere, dolce e fermo ad un tempo, ed affabile co' suoi conoscenti, che lo avevano tutti caro. *Leopoldo Galeotti*, di carattere somigliante a quello del Carcano, aveva come scrittore più il carattere di un serio pubblicista che tratta gli affari dello Stato, che non la letteratura come tale. Noi lo conoscemmo di persona a Firenze, ma avevamo di lui molto tempo prima quella conoscenza, che legava coloro i quali co' loro scritti preparavano la rivoluzione italiana, a cui, credendo di deriderla, il Metternich dava lode, dicendo, che era l'opera dei letterati.

Sì: era questo appunto il suo carattere. Le più elette intelligenze furono quelle che coi loro scritti prepararono il risorgimento nazionale, ed educando gli Italiani li avviarono alla redenzione della Patria.

Sono tanti oramai quelli di quel tempo che ci lasciano, che vorremmo vedere taluno raccoglierne le memorie, che servano di educazione alle generazioni venture.

P. V.

IN MORTE

di Angelina Radina.

Angelina Radina, bella e buona donzella di 18 anni, afflitta da repentina febbre, morì, lasciando nella desolazione le sorelle, il fratello ed il sottoscritto, al quale arrideva la speranza di un più lieto destino. Egli aveva imparato da qualche tempo ad apprezzare le care doti di questa giovinetta e non può dire adesso quanto sia lo schianto che prova per una fine così immatura, così crudele!

Povera Angelina! A che ti valsero la giovinezza, la bellezza della persona e del cuore, il brio modesto dell'indole? Un colpo dell'ala della morte ..... e tu, fredda, muta, insensibile, più non ascolterai il nostro pianto senza speranza che ci farà sovvenire sempre di te.

Udine, 1 settembre 1884.

M. E.

Oltre il confine.

Il Congresso di Ronchi del 25 agosto 1884. Scrive il *Corriere di Gorizia*:

Il Congresso di Ronchi di lunedì 25 corr. non ha iniziato qualche cosa di grandioso, posta la prima pietra di un nuovo pomposo edificio; cionondimeno la sua importanza è stata massima, e ciò perchè il risultato di quella conferenza fu di consolidare a un tratto una opera che da otto anni è alle viste, ma che, specie negli ultimi tempi, per le male arti di certuni che osteggiano tutto ciò che sa di progresso, minacciava di crollare prima di essere edificata, e poteva rendere frustranei gli sforzi di quelli che tanto coraggiosamente per anni ed anni avevan lottato a prò della medesima ed a preparar l'avvenire.

All'ultima ora accadde una cosa memoranda e nobilissima. Parecchi influenti e distinti possidenti che si erano lasciati disaminare da certi ostacoli messi innanzi a bella posta da quei malevoli di cui si è detto di sopra, compresero a un tratto che si aveva loro posto una benda sugli occhi, e subito, con una energia di cui rende loro grazie il paese, si riscossero, interposero la influente parola e l'esempio e la riunione di quel giorno ebbe pieno e splendido successo.

A confermare quanto diciamo tanto sul pieno successo di quella riunione, quanto a provare l'interesse con cui venne seguito da quei nostri comprovinciali l'andamento della questione e il suo risultato finale, basti la seguente letterina pervenutaci da colà e che tanto di buon grado inseriamo:

Canale d'irrigazione ed industriale Segrado-Porto Rosega nel Monfalconese.

« Nel giorno 25 ebbe luogo il Congresso generale del nostro Consorzio e le cose procedettero in perfetto ordine ed in modo che ormai possiamo esser sicuri che l'opera sarà quanto prima incominciata; cioè subito che le concorrenze (contributi e garanzie), da parte del Consorzio, della Dieta prov. e del Governo saranno regolate.

L'opera è arrivata adunque ad un punto, da cui non si può più retrocedere, e dobbiamo invero ringraziare il Presidente, la Giunta consorziale ed i maggiori possidenti, fautori del benessere anche del povero, se siamo giunti ad un esito così brillante.

Questi ultimi, fra cui il signor conte Folco, si mostrarono tanto convinti e tanto decisi dell'affare, d'appoggiare, con uno slancio e con una energia che ridonda loro a sommo onore, gli sforzi del Presidente del Consorzio, e furono nei loro discorsi e nelle loro esposizioni tanto felici e concisi da ridestare un vero entusiasmo fra l'assemblea popolata da un numero stragrande d'interessati e di pubblico.

Noi perciò ci sentiamo in dovere di ringraziare pubblicamente questi signori con tutta l'anima nostra e di augurare alla grande opera un pieno successo.

Molti abitanti del territorio di Monfalcone.

Logica poliziesca. La prima edizione del nostro giornale di ieri, scrive l'*Indipendente*, venne sequestrata per un articolo che noi abbiamo *letteralmente* tradotto dalla *Neue Freie Presse*, citandone la fonte, e non aggiungendovi parola di commento.

Da ciò dobbiamo dedurre che a Vienna, vigenti *leggi eccezionali*, è permesso alla *Neue Freie Presse* di dire ciò che a Trieste, senza tali leggi, non è concesso all'*Indipendente*.

A piede libero. Il capitano Nicolò Filaretos, di cui fu annunciato l'arresto a Trieste perchè imputato del crimine di lesa maestà, venne rimesso in libertà provvisoria verso cauzione.

Le sciocchezze degli altri.

Questa volta i primi onori bisogna renderli all'onorevole Crispi. Egli ha fatto il *colmo dei colmi* colla seguente lettera, la quale non abbisogna di commenti. La *Riforma* e la *Tribuna*, la ammirano. Difatti essa è un compendio e la quint'essenza di tutte le corbellerie, che in senso contrario scrivono i giornali che si hanno dato per missione e fanno il mestiere di trovare ottimo tutto quello che dicono e fanno i loro patroni e viceversa tutto male ecc.

C'è però in questa lettera un *corsivo* che può dar da pensare. Che significa quel *vuolsi*? Non è dunque proprio costituita, come si diceva, la *pentarchia* sotto il patrocinio di quel degno capo, che è il Sandonato? Quel *vuolsi* penetra come una lama nel corpo della Pentarchia e minaccia di scomporlo.

Ma ecco la lettera, diretta al *Giornale della Sicilia*:

Signor Direttore,

Da parecchi giorni vi compiacete a riprodurre dai giornali ufficiosi del continente articoli sulla pentarchia e sugli uomini che *vuolsi* la compongano. Ieri annunziaste che io farei un discorso a Palermo, Zanardelli lo farebbe a Venezia, Cairoli a Pavia, Baccarini a Bologna e Nicotera a Salerno.

Quello che farò, l'ignoro io stesso, e la mente dei novellieri deve essere molto feconda per conoscere meglio di me le cose mie. Facilmente fra una settimana sarò partito pel continente.

È strano intanto che mentre i giornali moderati e di opposizione censurano il Ministero dei cui atti l'Italia risente le conseguenze dolorose, si voglia divertire la pubblica opinione con notizie menzognere e con la discussione di argomenti senza importanza e senza scopo.

Quello che sia questo governo senza senno e senza coraggio, è provato fino all'evidenza da quello ch'è avvenuto in occasione del colera.

Il lurido morbo ha già invaso la penisola per la codardia del ministero, e non è suo merito, ma è pur l'effetto della sua codardia se le isole ne sono illese.

Per paura delle potenze finitime non furon munite le frontiere contro l'invasione colerica, e per paura delle popolazioni siciliane, che minacciarono di insorgere, fu imposta per le isole una contumacia di 10 giorni prima e di 21 giorni dappoi. All'estero vinse la diplomazia sempre esigente, ed in Sicilia vinse la moltitudine, questa volta savia e previggente.

Sino ai principii di luglio entrò chi volle in Italia dai valichi di Francia, e quando contro la Francia fu posta la illusoria contumacia di 7 giorni, furon lasciati fino al 29 luglio aperti i valichi elvetici ed austriaci, e libero il passaggio a coloro che vennero tra noi con un lungo giro dai luoghi infetti.

Se si fosser chiuse ermeticamente le porte delle Alpi, il cholera non sarebbe penetrato, e non sarebbe stato necessario divider le isole dal continente nazionale e romper le relazioni d'ogni genere fra i cittadini delle varie provincie del regno.

Questo, signor direttore, vi prova come il nostro povero paese sia governato al caso, senza criteri, senza prudenza. È un argomento del resto, che meriterebbe essere discusso, meglio di qualunque altro che si riferisca alla innocente *pentarchia*, la quale turba i sonni dei nostri avversari ed ogni giorno diviene più forte e più temibile per la insipienza dei nostri ministri.

Vogliate, vi prego, dar posto nelle colonne del vostro giornale a questa breve mia lettera ed accettare intanto i cordiali miei saluti.

Palermo 26 agosto 1884.

F. CRISPI.

Un altro giornale pentarchico, quello del Nicotera, ha trovato l'opera del *trasformismo* del De Pretis perfino pei *disordini* di quelli che contro i suoi *ordini* hanno voluto in parecchi paesi fare delle processioni e dei chiassi. Questo trionfo era serbato al vecchio famoso! Quello d'inebetir e i suoi avversarii!!

TELEGRAMMI

Roma 31. Dodici milioni spesersi finora dal Governo per le quarantene.

Vienna 31. La *N. F. Presse* rileva l'importanza del convegno che ha luogo oggi a Belgrado fra il re di Rumenia ed il re di Serbia, convegno che conferma la pace europea.

Varna 31. La situazione dal Yemen non è migliorata. Il governatore, Izzet pascià, fu richiamato. Gli succederebbe Tewfick pascià.

Il Lloyd austro-ungherese si impegnò di trasportare a Yemen 6000 uomini con il materiale da guerra entro tre mesi. Primo invio sarà di 1200 uomini che partiranno al principio di settembre.

Palermo 31. Primo collegio. Ecco il risultato, meno sei sezioni: Morana voti 5566 su 5768 votanti.

Bruxelles 31. La dimostrazione liberale è finita alle ore cinque. Calcolasi che i dimostranti ascendessero a 90,000. Giunti davanti al palazzo Reale, ove si stipava la folla, al grido di *Viva il Re*, presentarono una petizione contro la legge scolastica. Ordine perfetto.

Parigi 31. Negli arsenali francesi si fanno grandi preparativi guerreschi per le operazioni militari contro la China.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 30 Agosto

Napol.	9.65.50 a 9.66.50	Ban. ger.	59.45 a 59.60
Zecch.	5.67 a 5.69.—	Rend. au.	80.60. a 80.70
Londra	121 45 a 121.75	R. un. 4 0{0	91.60 a 91.75
Francia	48.20 a 48.30	Credit	297 — a 298.—
Italia	48.20 a 48.25	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.15 a 48.25	R. it.	94.60 a 70.96

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico.

31 Agosto 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.4	753.4	753.7
Umidità relativa	63	60	76
Stato del cielo	sereno	nuvoloso	coperto
Acqua cadente	0.9	—	—
Vento (direzione	—	S W 2	—
Vento (veloc. chil.	—	—	—
Termom. centig.	19.0	22.2	18.6

Temperatura { massima 24.1 / minima 13.9

Temperatura minima all'aperto 10.9

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 580 (2 pubb.)

IL SINDACO
DEL COMUNE DI PASIAN DI PRATO

Avvisa.

A tutto il giorno 15 settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile di Pasian di Prato e Passons coll'annuo stipendio di lire 550 compreso il decimo di legge.

Le signore aspiranti produrranno a questo Municipio entro il termine suindicato le loro istanze corredate dai prescritti documenti, osservate le formalità della legge sul bollo.

28 agosto 1884

Il Sindaco V. ZANINOTTO

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci